Anno II. Sabbato 9 febbrajo 1867 Num. 34

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

LE RIFORME

Si parla sovente di risparmi, o di riforme da farsi per ottenerli, ma non si otterranno che meschini risparmii, se non si ricorre a qualcosa di radicale, di complessivo.

Ora le riforme si fanno dai singoli ministri entro ai limiti dell'organismo esistente. Quindi ogni ministro, se ottiene un risparmio da una parte, accresce la spesa dall'altra, e qualche volta, mentre credo di semplificare non fa che complicare di più, oppure mette in contraddizione una parte della amministrazione coll'altra.

Per riformare realmente e stabilire una amministrazione semplice e poco costosa, e buona istessamente, anzi migliore, bisogna prendere tutto il sistema amministrativo in una volta e dato un principio, fare che da quello scaturisca.

Supponiamo, che si voglia stabilire il principio, che lo Stato debba amministrarsi colla massima libertà possibile in tutte le sue parti, e col minore intervento possibile del Governo in tutte cose. Questo difatti sarebbe il principio della libertà e della economia, sarebbe un principio sano ed utile.

Si dovrebbe lasciare il massimo numero di cose da fare ai Comuni, alle Provincie ed alle Associazioni di privati.

Ma per far ciò, bisogna prima di tutto che Comuni e Provincie sieno bene ordinati, ed ordinati sopratutto per questo, bisogna che godano della massima autonomia.

Ora, perchè ciò sia, quale è il mezzo migliore?

Ciò non sarebbe possibile, se non facendo grandi i Comuni, e grandi le Provincie.

Se si vuole un Comune bene amministrato, bisogna che il Comune abbia una certa estensione ed una certa popolazione, un buon numero di persone capaci nel suo seno, una somma d'interessi che rendano tollerabili le spese necessarie per ogni Comune. Converrebbe insomma ridurre i Comuni italiani a 3000, e fors' anco meno. Per ridurli tali poi, basterebbe separare gl'interessi speciali dei singoli comunelli e delle frazioni, e poscia fare l'aggregazione, secondo la topografia, mediante un atto costitutivo del Governo, mediante insomma l'autorità. Ogni altra via sarebbe impossibile.

Ottenuto però un Comune di questa sorte, ogni tutela, e quindi ogni spesa dello Stato si rende inutile. Il Comune fa da sè, si amministra e tratta ogni cosa, secondo i principii stabiliti dalle leggi generali dello Stato. Non basta: che il Comune serve anche lo Stato, riscuote per lui le imposte, e fa la polizia locale ecc. Così lo Stato risparmia spese ed occupazioni di molte. Nel Comune si può fare tutto con minore spesa e meglio.

Invece di una settantina di provincie in Italia, quando sia compiuta la rete delle strade ferrate, che completano e correggono la geografia, ve ne potrebbero essere una ventina, costituendosi secondo le regioni. Così ci sarebbero molte spese risparmiate per le provincie stesse e per lo Stato. Così il contado non sarebbe più segregato dalla città capo-luogo, contenendo ogni provincia parecchie città, ed essendo la unificazione tra città e campagna d'utile generale, ed una necessità della fase nuova della civiltà nazionale. Così si potrebbero dare alle provincie tutte quelle maggiori attribuzioni nel Governo di sè, che ora difficilmente si osa di fare, temendo che molte delle piccole provincie di adesso non sappiano governarsi, nè provvedere a tutti i bisogni d'un popolo civile che deve progredire continuamente.

Con due concentrazioni, quella del comune e quella della provincia, si avrebbe reso possibile il discentramento.

Anche quest'opera dovrebbe farsi per un atto costitutivo del Governo, giacchè difficilmente potrebbe ottenersi altrimenti.

Fatta questa opera costitutiva di ordinamento generale, non soltanto i diversi ministeri potrebbero scaricarsi di molte cose sulla Provincia e sul Comune, ma si concentrerebbero essi medesimi, scomparendone alcuni.

Lavori pubblici, polizia, istruzione, riscossione d'imposte, istituzioni educative ed economiche, opere pie, stabilimenti d'ogni genere, la stessa giustizia, la milizia, l'amministrazione dell'interno, ogni cosa insomma si semplificherebbe, e da per tutto ci sarebbe risparmio.

Anche l'attività privata, mediante l'associazione, potrebbe prendere un maggiore sviluppo. L'essere rappresentante di un Comune od amministratore sarebbe allora già qualche cosa da potersi vagheggiare da uomini d'ingegno. Nelle amministrazioni dei Comuni si farebbero dei bravi consiglieri per le nuove Provincie; e queste avrebbero già in sè tanti e sì importanti interessi, che i deputati ed i senatori nuovi sarebbero tutti uomini pratici, uomini di grande valore.

Non soltanto si avrebbe semplificato e migliorato e reso più economica l'amministrazione, ma si avrebbe educato tutto il paese alla vita politica, a quella tale vita politica, che si basa sulla realtà delle cose.

Così l'esercito si deve riformare con un'idea grande e complessiva, la quale sia quella di rendere tutti esercitati alle armi ed istrutti nell'arte della guerra per trovare i soldati pronti ad ogni momento con poca spesa.

Così si dovrebbe riformare tutti gli agenti della forza pubblica, formandone di una sola qualità. Così si dovrebbe procedere nelle dogane, nelle imposte tutte, nelle nuove stime e nei censimenti ecc.

Bisogna insomma stabilire un'idea, un principio, un sistema che comprenda tutto e quindi tutto riformare ad un tratto, non fare continue appiccicature, continui impasti.

I nostri riformatori finora od hanno applicato ad un grande Stato gli ordini buoni per uno piccolo, od hanno confuso in uno gli ordini di tutti i piccoli Stati, di cui si componeva l'Italia, trascurando sovente i migliori, ed accettando i peggiori.

Bisogna insomma tornare da capo, e riformare radicalmente e complessivamente l'amministrazione italiana; ossia bisogna fondarla di pianta.

P. V.

La *Gazzetta di Trento* dà i seguenti ragguagli circa una dimostrazione recentemente avvenuta a Rovereto:

«I pochi cenni da noi recati nel nostro ultimo numero sull'assembramento seguito a Rovereto il giovedì dopo mezzogiorno, li completiamo ora coi seguenti ragguagli che abbiamo da fonte attendibile. La dimostrazione incominciò con una passeggiata festiva al Corso di circa 30 persone della classe civile, verso le ore 3. Un'ora più tardi una massa di popolo si raccolse nel centro della città, e da lì venne intimato a' negozianti di chiudere le botteghe. A questa ingiunzione molti obbedirono; a un negoziante che non ne volle sapere di chiudere la bottega fu rotta una invetriata. Alle 4 1/2 l'assembramento alquanto diminuito si diresse verso il Corso nuovo, incontrandovisi alcune persone della classe civile; si incominciò a gridare: Corso Vittorio, Viva Vittorio, Viva Garibaldi, e giunto presso l'edificio dell'i. r. pretura fece sentire grida di abbasso l'Austria, morte all'Austria, abbasso l'Aquila e quà o là isolate grida contro pubblici funzionari. Furono anche espresse minaccie contro una guardia civile di polizia. Vuolsi che siano state lanciate alcune pietruzze contro lo stemma imperiale; proseguito ancora, e per un buon tratto di strada, l'assembramento si sciolse da per sè, senza intervento della truppa e la quiete non venne più minimamente turbata.

Un individuo venne arrestato da alcuni soldati. La notte la città fu percorsa da pattuglie militari. Si operarono alcuni arresti. Scopo evidente di questa dimostrazione si fu l'intenzione di dare alle elezioni ivi seguite de' deputati della Dieta provinciale il carattere di un plebiscito.

Generale(!) è il sentimento d'indignazione e di rammarico contro tale dimostrazione da piazza che con tutta facilità avrebbe potuto condurre seco quale conseguenza, più dolorosi conflitti. V'ha a sperare che tali scene non si rinnoveranno, e giova lusingarsi che divideranno il senso generale del rammarico anche quei del ceto civile che vi ebbero parte, i quali, non riflettendo forse alle conseguenze di simili atti, probabilmente non supponevano essi medesimi che potesse andare tant'oltre una dimostrazione, la quale potrebbe forzare il governo a misure eccezionali.

E le misure eccezionali furono prese di fatto col sospendere le leggi sulla libertà individuale e sulla inviolabilità del domicilio, come ci annunziò l'altro giorno, un dispaccio da Vienna.

In altre parole nel Trentino regna lo stato d'assedio.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 6 febbraio

(V) Prima di tutto permettete che io avvisi l'arciprete De Domini, che il suo secondo articolo fu pubblicato nel *Giornale di Udine*, come il primo per gentilezza della redazione non già perchè ne avesse diritto a *termini di legge*. La legge accorda la *rettificazione de' fatti*, non già la *discussione di opinioni*. Ad ogni modo io sono contento, che l'arciprete De Domini abbia voluto sfogarsi nello stesso *Giornale di Udine* del suo malumore per avere trovato pane per focaccia.

Io devo poi avvertire, ch'io ho tutt'altro che trovato nel suo primo articolo la *piena convenienza de' modi* verso il dr. Pecile. Ho detto, che lasciavo a questi il giudicare, se ci fosse. Era affar suo. Io invece que' modi li trovai sconvenientissimi, ed aveva veduto una tinta tanto carica di sconvenienti personalità in quell'articolo che pareva dover trattare seriamente di cose serie, che credetti mio obbligo di non tacere io medesimo.

Noi laici le parole altrui le prendiamo per quello che dicono; e quindi non è da meravigliarsi se avendo detto l'arciprete che c'era più morale in Grecia ed in Roma quando mancava la scienza, giudicassi l'arciprete avverso alla scienza per la moralità. Io invece penso tutto al contrario, che la scienza sia molto morale, e che anche individualmente gli scienziati sieno tra gli uomini più morali. Io vorrei diffondere la scienza appunto per innalzare la società ad una maggiore moralità.

Rigetto poi interamente l'insinuazione che noi si sia di quelli, che vogliono far passare la Patria nostra per un periodo di scetticismo e d'indifferenza. Anzi, perchè questo non accada, io credo utile che l'istruzione religiosa si faccia nella famiglia, dove l'affetto insegna veramente e non comanda, e nella Chiesa dove l'insegnamento religioso acquista quella dignità e quella autorità che non ha mai nella scuola, dove s'insegnano molte altre materie, sulle quali certo lo scolaro non giura facilmente sulla parola del maestro. Le pratiche religiose *comandate* io le credo poi il vero fomite dello scetticismo e della irreligione. Me ne appello a tutti coloro che conoscono i seminarii e certi collegi che li somigliano, se non sia propriamente colà dove si perde la divozione e la fede. Religione senza libertà non esiste; essa non può *legare* che quelli i quali vogliono essere legati. Il *comando* dei collegi e delle scuole, equivale al braccio secolare messo al servizio della fede. In Italia c'è meno religione che in Inghilterra, appunto per questo che in Italia le *pratiche comandate* non fecero che degli svogliati, ipocriti e scettici. Hanno seminato più scetticismo i gesuiti ed i nostri pessimi seminarii coi loro esercizii religiosi senza spontaneità e quindi senza religione, che non tutti i libri degli increduli, degli scettici, degli atei.

Ho piacere che l'arciprete approvi, che *i preti facciano da preti* e che quindi condanni con questo il *potere temporale* e tutte le altre cose che i preti fanno da non preti. Mi duole per lui però, che questa condanna del *temporale* possa attirare a lui qualcuna delle di-

---

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabugli, Accademico degli Sventati.

VII.

O Lettori cortesi, o Lettrici amabilissime, invano io ho invocato il buon umore perchè gli scarabocchi di questo pezzo di carta vi apparissero manco insulsi. Invano ho cercato qua e là nella cronaca carnevalesca di altri paesi quel brio o quella gioia che manca tra noi! Messer Scialoja o la grande battaglia che avverrà tra poco nell'Aula dei Cinquecento, preoccupano tutti gli spiriti maschi dello Stivale; e il cinguettio degli spiriti femminini non giunge a soperchiare le *parole di dolore*, gli *accenti d'ira* dei Paladini dell'anticlericalismo e delle economie.

Io stesso, quantunque abituato al guazzabuglio delle umane cose (da cui appunto trassi il mio nome), sono assordato dal gridio che se ne fa dai signori del piano nobile. E, meccanicamente come un pappagallo, vo' ripetendo: economie, economie, abbasso il clericalismo!

Messer Scialoja (di cui oggi è vezzo dir roba da chiodi) ha per certo i gravi torti per aver proposti affari di quella fatta; ma il torto massimo di lui, non v'ha dubbio, si è l'aver scelto questo momento. Dare di carnovale all'Italia, fatta sibbene non compiuta, lo spettacolo di un balletto tra la *Bancarotta* e l'*Usura* mascherata in vesta talare e tricorno, non è sproposito da uomo a garbo. E se farà il capitombolo, con giubilo di molti alla *toppa*, nemmeno tra noi avrà l'onor di funebre compianto.

L'affare dell'*asse* è la rovina del carnovale 67. Non c'è scusa, nemmeno la storia perdonerà tale sproposito enorme al ministro delle finanze.

Difatti nella stagione che i mariti e gli amanti sono per forza o per amore tirati ad allargare il borsellino, codesto ritornello sulle *economie* guasta ogni piacere, turba la felicità domestica, eccita alla meditazione (quasi udissimo il *memento* del giorno delle ceneri) sull'abisso del *deficit*!

Eppure, a chi ben pensi, il fare alcune economie non sarebbe stato difficile. Io ne conosco una, ad esempio, che darebbe qualche milione alle arche esauste dello Stato... sissignori, qualche milione. E la sarebbe una economia... sulla carta, sull'inchiostro e sul polverino, di cui si fa tanto scialaquo oggi.

Gli economisti d'Italia, per quel volere guardar le cose alla grande, non hanno considerato molte spese di lusso che piccole per sè, sommate assieme, alla fine dell'anno offrono una somma grossa.

Il lusso della burocrazia nostra è veramente straordinario; trattata la più parte a miccino con la paga, si vendica facendo costar cari allo Stato i suoi scarabocchi.

Si dirà che il Galateo italiano insegna a trattar con rispetto il signor Popolo. Va bene; pur ci potrebbe essere qualche differenza tra la scrivania d'un Ministro, e quella d'un applicato di quarta classe!

L'Austria (anche dai nemici si può imparare qualche cosa buona), l'Austria non ha per certo finanze floride. Ogni anno a Vienna buccinavasi di Bancarotta, quindi si pensò anche là ad economie. Che economie immaginarono, tra le altre, gli statisti viennesi? Quella sulla carta, sulle penne e sull'inchiostro. E si notificò qualmente fosse vergogna che per tali oggetti si spendessero tanti quattrini, e si prescrisse ai capi d'ogni ufficio di trattare i dipendenti come fa il maestro cogli scolaretti, che loro consegna un foglio per volta, una penna per volta.

Ecco una economia accettabilissima per il Regno d'Italia. Si ordini agli impiegati di dare il bando agli *enveloppes* di lusso, e di scrivere in mezzo foglio piuttostochè in foglio intero. Si badi anche a qualche risparmio sulla qualità della carta, e sulla ceralacca. Si badi alla qualità delle penne . . . e una penna potria servire per un anno. Ecco fatta un'economia, che alla chiusura dei conti darà una sommetta rispettabile.

E siccome il materiale collegasi col morale, siffatta economia guarirà la nostra burocrazia da certe boria

sgrazie toccato a preti eccellenti, perchè non vollero sottoscrivere alla nuova *religione del temporale*.

Queste disgrazie toccano per lo appunto, perchè i preti, partecipi, poco o molto, al temporale, non seppero tutti d'accordo proclamare per un'eresia, com'è, il nuovo dogma del potere temporale necessario, e quindi scomunicare cotesti corruttori della fede cristiana.

Firenze 6 Febbraio

L'avere gli uffici respinto con tanta forza il progetto Scialoja-Dumonceau è prova che in Italia non si vuole transazione col clero e questo fatto tanto potente della pubblica opinione eserciterà, non v'ha dubbio, un'influenza sulle trattative che pendevano in Roma mediatore il Tonello.

Già si parla di forti difficoltà sopravvenute tra il negoziatore italiano ed Antonelli, nè noi dobbiamo deplorarle, ma desiderare anzi che tra Roma e Firenze non succeda nulla che offenda quel programma politico voluto dal Parlamento, sorretto dalla nazione e che gli attuali governanti avevano abbandonato con dolore di ognuno che ami veramente la dignità della patria.

Si mantenga la politica della fermezza, del non intervento e si otterranno i desiderati risultati. E non v'ha dubbio che i Romani, lasciati in tal guisa arbitri di loro stessi, manifesteranno, sia pure in modo calmo e moderato, il loro proposito di voler essere governati con quelle libertà che nessun principe nemmeno assoluto oggi nella civile Europa saprebbe negare ai suoi popoli. Accettino o ripudino il governo dei preti, i cittadini di Roma vorranno aver parte alla cosa pubblica e fruire di tutti quei diritti civili e politici che hanno conseguito tutti gli altri cittadini d'Italia. È impossibile che un popolo viva di *sola* contemplazione, che si rassegni a non avere rappresentanza nazionale, nè magistratura, nè esercito, nè libera stampa. È una delle più grandi utopie questa che un popolo, il quale da ogni parte intorno a se ammira lo svolgimento grandioso di un regime nazionale, possa rinunziare alle nobili ambizioni di servire la patria e condannarsi ad una inerzia passiva, avendo i dogmi per legge, i sacerdoti per legislatori, le armi spirituali per sola difesa del suo governo. Un territorio, posto sotto il patrocinio immediato del Principe degli apostoli, in cui si goda una pace perpetua, in cui si acquetino tutte le lotte dell'umana agitazione, che, inviolabile ed inviolato, costantemente progredisca nella moralità della perfezione, può essere un bellissimo soggetto ad un poema, ma non sta nei limiti dell'umana possibilità.

Quell'attivissimo ministro che è il Cordova ha presentato al Parlamento un progetto di legge sul credito agrario e mi faccio dovere di mandare lo stampato al Segretario della vostra Associazione agraria perchè lo riproduca nelle colonne del Bullettino *). Voi vedete che è un'argomento palpitante pel Friuli, e che vuol essere studiato da chi nella nostra provincia rappresenta gl'interessi agricoli. Il Comitato dell'Associazione se ne occupi quindi alacremente, accolga o modifichi il progetto ministeriale e mandi i suoi studii, le sue conclusioni ai deputati friulani onde da parte loro sostenere con maggior forza di argomenti il progetto sia negli ufficii, sia nella Camera.

Ma pur troppo in Friuli il credito agrario non è possibile se non vien prima tolto il nesso feudale. Ciò non deve però allarmare, perchè gli studii della Commissione convocata ad hoc procedono prestamente in modo da presentare entro breve termine il relativo progetto di legge al Parlamento. La qual cosa io dico con buona pace di quel famoso Conte Savorgnan il quale in pieno 1867 inviava ai suoi colleghi feudatarii del Friuli una cedola di debito da firmare onde raccogliere tanta somma che valga a mandare una petizione al Parlamento allo scopo di lasciare i feudi per tutti i secoli dei secoli. Bravo il Savorgnan! Testa quadra che meriterebbe davvero messa in museo coll'altra Scialoja-Dumonceau! Ma qual bisogno v'ha di raccogliere denaro per mandare una petizione alla Camera elettiva? Vorrebbe forse egli inviare una mancia ai deputati che formano la Commissione delle petizioni? Forse che il grande uomo tiene i deputati per qualche avvocato feudale? Gli so dire che la sua filippica verrà immediatamente accolta e mandata ipso facto in copia al Papa, all'Imperatore d'Austria ed al gran Cane dei Tartari, onde abbia quel successo che ebbe l'altra sua protesta prodotta contro il Municipio di Udine, perchè ad una via che portava un nome d'infausta memoria sovrappose quello di chi l'Italia onora.

So che dietro eccitamento del nostro Governo il Capitolo di Cividale manderà all'Esposizione di Parigi alcuni oggetti che ricordano l'era longobarda. Questa volta faccio elogio ai Monsignori forogiuliesi perchè in bel modo concorrono all'illustrazione ed alla gloria della patria, ed il Governo ne è tanto soddisfatto che decide d'inviare un celebre scienziato a Cividale onde prendere in consegna gli oggetti ed attingere notizie sulle antichità esistenti in quel simpatico paese, notizie che completeranno un'opera — Storia del lavoro —, della di cui redazione è incaricato quel grande ingegno che è Cesare Correnti. Quest'opera è destinata anch'essa per l'Esposizione di Parigi e viene fatta presso tutte le nazioni per desiderio espresso dall'Imperatore Napoleone che vuole in tal guisa riunire sulla Senna una descrizione generale del lavoro dai primi tempi sin ad oggi, felice idea degna di quel grande che la dettò.

G.

*) *Fu inserito questo progetto nel nostro numero di jerialtro.*

Firenze, 7 febbraio

(V.) Io non vorrei tramutare il *Giornale di Udine*, destinato alla discussione politica ed economica ed alla educazione civile, in un campo nel quale si trattassero le materie teologiche. Per queste l'Italia ne ha dei giornali a dovizia; e se non ne ha di buoni, ciò è colpa di quelli che le trattano. Ma qualche breve nota devo fare a talune asserzioni che vi ho testè trovate. Ci viene detto che l'unità della fede, presso a poco in Italia sussiste, e che non si ha che a mantenerla, e che giova mantenerla.

E' quello che io non credo affatto; e non credo neppure che giovi farsi alcuna illusione su questo. Per poter dire che c'è l'unità della fede, bisognerebbe che la fede vi fosse in tutti, e che realmente credessimo tutti ugualmente.

Ora io osservo, che cominciando dal papa, e scendendo giù ai cardinali, ai vescovi ed ai molti preti, essi non hanno fede p. e. nella sussistenza della Chiesa, se non mediante il principato secolare, il regno di questo mondo non voluto da Cristo. Noi Cristiani non possiamo ammettere questa diffidenza del papa e degli altri che credono necessario il *potere temporale* del vescovo di Roma per la sussistenza della dottrina di Cristo. Anzi crediamo, che se il potere temporale non l'avessero i papi mai avuto, e principalmente se non lo avessero adesso, sarebbe molto meglio osservata quella dottrina. La fede dei *Cristiani* adunque è diversa da quella dei *Temporalisti*, o piuttosto questi ultimi non hanno fede, o l'hanno soltanto nella materia.

Ci sono poi molti in Italia i quali non potendo in coscienza seguire l'eresia temporalistica, troverebbero utile di non mettere i loro figliuoli laddove insegnano gli adepti di questa dottrina anticristiana.

Ci viene detto, che non si vuole la unità della fede coi *mezzi* usati da Carlo Magno e dalla Spagna. Prendiamo in parola questa ingenua confessione, osservando che non la vorrebbero questi nemmeno coi mezzi usati dai papi non soltanto in antico, ma adesso. La storia del fanciullo Mortara e di altri, ognuno la conosce. Ora come si mantengono d'accordo gli uomini della fede, quelli della libertà senza di cui non vi può essere fede, con quelli della forza materiale, con quelli che impiccano Cristo perchè insegna una nuova dottrina, o che fanno i cristiani per forza?

Ci sono dei genitori ai giorni nostri, i quali preferiscono che la Religione s'insegni nella famiglia e nella Chiesa, invece che nella Scuola, appunto per essere liberi di mandare i figliuoli laddo e non s'insegni la stessa dottrina del *potere temporale necessario*.

Io per me confesso, che credo più utile separare affatto i credenti di questa setta perniciosa ed anticristiana dai cristiani veri. Se i *temporalisti* stanno uniti con noi non fanno che guasto nelle anime. Io vorrei che tutti costoro portassero scritto in fronte il principio nel quale giurano. Peggiori poi di questi io trovo quelli che oscillano fra i due principii, tra il religioso di Cristo, e tra il materiale dei temporalisti, e quelli che non osano pronunciarsi nè per per l'uno, nè per l'altro, o non l'osano se non quando hanno sicure le spalle. È ora, che la separazione nasca.

Si dirà che questa è una quistione secondaria, e che non implica il fondo delle credenze. Non è vero, dacchè il supposto infallibile, che falla e si contraddice tutti i giorni, lo eresse a dogma, e tanti altri dignitari della Chiesa lo seguirono, e dacchè valse a turbare le coscienze.

Poi, se è vero che la fede si conosce dalle opere, le opere pessime della Corte Romana e dei suoi tristi seguaci devono naturalmente far dubitare della loro fede. Ad ogni modo ci sono molte anime oneste e religiose in Italia, che in piena coscienza credono che la fede nel temporale necessario alla sussistenza della Chiesa cristiana sia un principio corruttore della dottrina cristiana; e se i settari temporalisti sono molti, sono molti anche i cristiani, i quali abborrono dall'insegnamento della setta malvagia e ria.

Gorizia 5 febbraio

Lo sconfortante risultato finale dell'elezioni per la dieta di Gorizia suona così: Marussig i. r. professore, Winckler i. r. pretore, Grossman idem, Gariup i. r. consigliere, Visini idem, De Pretis capo sezione al ministero del commercio. — il Principe Vescovo — Doliac, Pace — Ritter, Deperis — Pagliaruzzi, Sigon, Cerne, Abram, Pallai, Tondi — Strassoldo, Dottori, Candussi, Del Torre, Payer. — I primi sotto i. r. impiegati e di loro non occorre dire — il Doliac e Pace due italiani rinnegati e quindi peggio di ogni sgherrano austriaco — il Ritter tedesco puro sangue — Deperis di quei che vogliono barcamenare; ma sa più di giallo e nero, che di bianco, rosso e verde — il Pagliaruzzi, Cerne, Sigori, Abram, Pallai, Tondi, veri slavi, rappresenteranno bene i loro interessi — Strassoldo, Dottori, Candussi, Del Torre, Payer ottimi italiani, ma sono cinque contro diecissette.

Vi avremo delle quistioni ove italiani e slavi saranno d'accordo e quindi parità di voti perchè undici contro undici.

Vedremo quale degli undici vorrà vendere il suo voto al Governo. — E poi si dirà che gli Slavi sono indietro? Essi votarono sempre uniti e respinsero a grande maggioranza Kellersperg, il Murawieff della Provincia di Trieste, che si era portato candidato a Tolmino, il Pace e Doliac che lo scorso anno apostatarono gl'Italiani loro elettori, a pro' degli Slavi, ed allora delle modificazioni del Censo e per l'università. — Meno due impiegati, però Slavi, essi nominarono tutte persone che possono rappresentare i loro interessi, nè valsero insinuazioni e minaccie.

Presso di noi queste invece sortirono buon effetto, ed il Rismondo, Michieli, Cadelli, che col Payer, Dottori, Candussi, Del Torre, avevano tanto sostenuto colle parole e col voto i loro sacri diritti nelle passate sessioni fecero capitombolo.

Compiuta la nostra lotta elettorale per la dieta goriziana, voi altri al di là del Sasso per il Parlamento nazionale avrete in breve l'elezione di due deputati pei Collegi rimasti vacanti. — Se avete dei Candidati friulani da proporre, sta bene; ma se aveste da sortire dalla Provincia e cercarli, rivolgetevi, ve ne prego a questa parte, ed offrite e portate la candidatura di qualcheduno de' nostri Emigrati — farete dimostrazione d'affetto a noi, ostile al Governo austriaco, ed avrete una bella individualità quali sono l'Ascoli di Gorizia, il Costantini di Trieste, il Combi d'Istria, persone degnissime sotto ogni rapporto di sedere nel Parlamento nazionale.

A noi qui fa dolorosa impressione il veder durare la crisi del vostro municipio. Nè sappiamo spiegarci la causa. — E per bacco, gli Udinesi dovrebbero pur essere persuasi che ogni cittadino ha sacrosanto dovere d'occuparsi a prò del suo paese anche con proprio incomodo e danno.

Nè l'astensione oggidì per voi, mutatosi regime, ha significato: ridonda solo a disonore del paese, poichè fuori vi si terrà tutti per tanti egoisti e buoni solo di lagnarsi di tutto e di tutti.

Nè parmi vedere il vostro Giornale alzare la voce in modo abbastanza energico e continuo per compiere l'educazione sociale politica dei migliori fra buoni cittadini.

Fate di falciare la zizzania prima che maturi il suo frutto, chè altrimenti se questo arriva a rispandersi sul campo lo infesterà in modo da non poterlo curare per lunghissimo tempo.

E di questo fatto, d'interesse vostro locale, me ne occupo io perchè, ripeto, qui fa sinistra impressione assai: e noi che su di voi teniamo li occhi fissi; — come Udine, prima dell'avventuroso suo risorgimento guardava a Milano, — abbiamo bisogno di buoni esempi.

Aspettiamo da voi la concordia, operosità, fatti molti, e non ciarle inutili.

L'esempio solo, il miglioramento economico e morale di voi, nostri vicini, può solo conquistare quei pochi, che sobillati da certi nobiloni o reverendi, negano la luce, specialmente in alcuni paesi sulla destra dell'Isonzo da lungo tempo soggetti all'Impero.

Saranno questi beati, se gli offrirete argomento di biasimare il Governo nazionale che vuole tutti facciano da sè, e di raccontare le lodi del paterno Governo austriaco, che fin qui, insoffribile per la classe intelligente, ebbe il vile, ma fino tatto di elevare il contadino ignorante facendolo vegetare, senza insinuargli la dignità di sè stesso, — proteggendolo senza domandargli di pensare o provvedere al proprio bene.

Noi ad ogni modo che conosciamo molto bene il nostro avvenire ci auguriamo sollecite complicazioni politiche, perchè moralmente e materialmente ci è impossibile perdurare così. — Siamo cinti da una barriera doganale che ci soffoca, dalle altare di Cormons a Porto Buso, da là a Trieste abbiamo una quarantina di uffici doganali, ed i nostri prodotti non hanno sfogo da nessuna parte. La strada di Vienna è l'unica che ci sia aperta, ma per di là non abbiamo affari: impossibile di fare concorrenza alla ferocissima Ungheria.

Giorni sono venne qui per urgenza ricercato quanti fornai vi sieno, e quanto pane potrebbero apprestare in 24 ore. Vi riferisco il fatto senza capire quali cause o quali conseguenze possa avere.

ITALIA

Firenze. Il lavoro preparatorio ferve negli uffizii e nelle Commissioni, che stanno vagliando leggi più o meno importanti. La convenzione per il debito pontificio è già comparsa in alcuni uffizii.

La Commissione del bilancio, colle sue sotto-Commissioni tiene frequenti adunanze.

Pare che nel suo seno prevalga il concetto di affrettare il lavoro più che si può, ma di proporre anche alla Camera di approvare il bilancio per l'esercizio 1867 e insieme per quello del 1868. Così la discussione dei bilanci, che dovrebbe farsi quest'anno, avrebbe efficacia anche per l'anno venturo. In tal modo si arriverebbe a una situazione normale riguardo ai bilanci, perchè nell'anno venturo si potrebbero discutere e approvare quelli del 1869, molto prima che l'esercizio abbia incominciato. Questo espediente venne già adottato con successo nella passata legislatura, e avrebbe prodotto senza dubbio i suoi frutti, se il sopravvenire di altre circostanze straordinarie non avesse un'altra volta posto il Governo e il Parlamento nella via degli esercizii provvisorii.

Anche la Commissione incaricata di studiare la legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, ha tenuta l'altra mattina un'altra riunione. Pare che essa non intenda per ora di far conoscere cosa alcuna di ciò che riguarda le sue deliberazioni. Pare certo che essa non vorrà presentarsi alla Camera se non quando avrà formulato delle proposte positive, onde un'ampia e piena discussione possa aver luogo nella Camera.

— Da Firenze scrivono al *Pungolo*:

Se il progetto dei 600 milioni viene respinto, il ministero si modificherà. — Ne uscirebbero Scialoja e Borgatti, i più impegnati nel detto progetto, e con essi Jacini e Berti. — Il Ministero così modificato, e nel quale il Cordova prenderebbe un portafoglio importante presenterebbe alla Camera il piano finanziario di cui jeri vi parlai, che eliminerebbe le nuove imposte proposte dallo Scialoja e prometterebbe di togliere il corso forzoso dei biglietti di banca.

Se la Camera accogliesse il nuovo piano come il progetto presente, si farebbe appello al paese con le elezioni generali.

Questa linea di condotta sarebbe stata adottata in seguito a convegni avvenuti tra il Ricasoli ed altri uomini politici, tra cui si cita il generale Menabrea — e la Corona sarebbe, sempre a quanto si afferma, determinata a seguire il Ministero per questa via.

— La *Gazzetta di Firenze* reca che gravi dissensi esistono fra i componenti la Commissione a cui fu deferito l'esame del riordinamento amministrativo. Vuolsi che la Commissione dei bilanci non approvi che in minima parte le diverse riforme introdotte nei ministeri.

— Si parla di nuovo del prossimo ritorno a Firenze del sig. Tonello: ma verrebbe per ricevere nuove istruzioni e ritornare subito a Roma.

Roma. Scrivono da Roma al *Giornale di Napoli* che sono arrivati in quella città circa 300 uomini destinati per la legione antiboiana, tutta gente di Francia e di Svizzera, e vestiti d'uniforme. Se ne attendono altri 200. Così potranno riempirsi i vuoti fatti dalle molte e grosse diserzioni. Agli impiegati si è imposto un rilascio mensile sugli stipendii per così accrescere il fondo destinato alle feste centenarie di S. Pietro ed alla canonizzazione d'un nuovo santo.

---

di *cattivo* gusto. Oltre lo scialaquo di carta e di *enveloppes*, c'è oggi troppa aristocrazia di titoli.

Il *tu* alla Quaquara, o, come diciamo noi, alla carlona, lascierebbe credere ad ubbie ultra-democratiche. E vada il *tu*. Ma le tante *signorie illustrissime* create dai burocratici di alta e di bassa sfera, stuonano con le nostre abitudini schiette e alla buona di Dio.

Quanto ci vuole a diventare *illustre*! E quanti sono in paese gli uomini che veramente si possono chiamar tali? Eppure nello stile burocratico gli *illustrissimi* si moltiplicano a migliaja ogni giorno, in modo da destar invidia ai cavalieri dei soliti santi.

Ognuno sa che significa il *lustrissimo* dato dai nostri villici del Friuli al padrone: ognuno conosce il valore dei *lustrissimi* del carnovale veneziano, scherzoso ed innocente epigramma verso la aristocrazia ... d'una volta.

Ma siffatti scherzi non si dovrebbero permettere agli scribi dei nostri uffizi. *Unicuique suum*, e col *signore* si potrebbe tirar avanti per benino. Lo stile burocratico in Italia abbisogna di radicale riforma, e l'onorevole Berti (se mai salverà il suo seggio nella odierna burrasca) dovrebbe proporre tale *riforma* salutarissima. E nella mia qualità di Accademico degli Sventati io mi propongo di ajutare, in tale bisogna, l'onorevole Berti.

Anzi questa *riforma* stilistica dovrebbe precedere la proposta di economie sulla carta e sull'inchiostro. L'una faciliterebbe l'altra.

L'Italia è fatta, ma le bambinerie degli Italiani sono ancora troppe. Si ama di schiamazzare, si grida di volere *abbasso* chi è in alto ... perchè altri possano montar su. Si proclama il bisogno comune, urgente, di economie; e poi, venuti a dire in concreto, non si sa che proporre. Io, don Guazzabuglio, ne ho proposta una .... altri pensino i Consoli.

Del resto deploro, come già nell'esordio della mia cicalata, che la quistione delle finanze sia giunta in mal punto a turbare il Carnovale. Deploro però anche che omenoni i quali hanno sale in zucca, abbiano immaginato di trasformare per qualche ora il tempio di Tersicore (il Teatro Minerva) in un'Assemblea politica-economica. Nulla di peggio poteva immaginarsi per guastare anche quel poco di allegria che ci rimaneva.

Ma se il Popolo, proprio il Popolo ha da riunirsi in concione al *Teatro Minerva* (dove in queste ultime sere il prof. Hoffmann gli fece pagare una svanzichetta per vedere le meraviglie degli astri, e quelle del mondo primitivo antidiluviano), a vece di fermarsi ad una protesta contro il progetto Scialoja (protesta ormai inutile, dacchè niuno vuol saperne di esso), sorgano i nostri oratori a proporre con voti concreti qualche possibile economia sul Bilancio dello Stato. Io ne ho trovata una possibilissima sulla carta, sulle penne e sul polverino ... altri ne trovi qualche altra. Il che fatto, il progetto Scialoja non sarebbe una necessità; lo si porrà negli scaffali polverosi del Ministro delle finanze; e cessati gli spasimi della presente situazione, il carnovale, se non ho cominciato bene, finirà almeno, com'è dover suo, con un tantino di allegria.

I vantaggi della mia proposta sono d'un'evidenza incontrastabile. Con un risparmio di scarabocchi inutili e di vanità, le cose andranno egualmente pel loro verso, e si sarà guadagnato nella spesa.

Nè i burocratici di alta e di bassa sfera se l'abbiano a male per siffatta proposta, tra il serio e il faceto, di un Accademico sventato. Essa tende al bene pubblico; ed è diretta a risparmiare ad un ministro lo smacco di confessare la propria inettitudine a riparare al *deficit*.

Orsù, sorga una bella gara, dall'Alpi al Lilibeo, per proporre rimedii, espedienti, risorse. Il genio inventivo non manca agli Italiani; e da una idea germoglierà un'altra. E dàlli, dàlli, finalmente taluno griderà *eureka*, e la patria sarà salva. Allora ogni galantuomo potrà funzionare qual ministro delle finanze.... non ci sarà più pericolo di certe crisi, e gli *onorevoli* della sala dei Cinquecento faranno risparmio dei loro polmoni. E, quel ch'è meglio, la stagione di carnovale non sarà più turbata da gere... miadi, com'è oggi.

Trentino. Da una lettera giunta da Rovereto, apprendiamo la notizia degli insopportabili rigori a cui è ricorsa la polizia per vessare i cittadini, in seguito all'ultima patriottica dimostrazione, a cui prese parte ogni ordine di persone.

I maggiormente compromessi in quella viva protesta, che confermava sempre più nella fede e nei destini d'Italia il patriottismo degli abitanti di Rovereto, a scanso di rappresaglie, si sarebbero rifugiati nella vicina Venezia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

S. A. R. il principe Amedeo, arrivò jeri dopo mezzogiorno e fu ricevuto alla stazione dal cav. Laurin, reggente la prefettura, dal ff. di Sindaco, signor A. Peteani, dal maggior generale marchese di Robillant, dal maggiore comandante interinale della Guardia Nazionale, cav. G. B. Cella, e da altri personaggi e cittadini. S. A. s' intrattenne alla stazione col ff. di Sindaco e col Maggiore della Guardia Nazionale, chiedendo loro notizie della città e della provincia, circa al commercio, ai prodotti ed alla importanza di esse, e mostrando molto interesse per questa estrema parte orientale del Regno. S. A. in tenuta di Maggior Generale percorse quindi il Borgo Aquileja, la piazza Ricasoli, e la piazza d' Armi fra i saluti rispettosi di gran quantità di gente, accorsa a far lieta accoglienza al figlio del Re liberatore, al ferito di Custoza. Recatosi alla caserma di S. Agostino, visitò il principe le scuderie, e ogni parte del locale, e passò in rassegna il reggimento Lancieri di Montebello; poscia si recò al Castello, e quivi dalla specola ebbe campo di considerare la vastità e la importanza della provincia ch' ei visitava per la prima volta. Verso le quattro, accompagnato sempre dalle autorità, ritornato alla stazione, riparti per Venezia, dopo avere con la più cordiale effusione manifestato il suo aggradimento per l' accoglienza avuta dagli Udinesi, nonostante che la sua venuta fosse quasi inaspettata.

R. Istituto Tecnico. — Domenica giorno 10 corrente a mezzodì preciso si terrà in quest' Istituto dal Direttore A. Cossa una lezione popolare sulle acque potabili e d' irrigazione.

Lunedì, mercoledì e venerdì a sera si terranno altre lezioni; avendo il Municipio annuito alla spesa dell' illuminazione delle Sale destinate ad esse.

Dal Collegio di Spilimbergo ci scrivono che parecchi candidati si mettono in campo per la prossima elezione del deputato al Parlamento nazionale: ma che pare raccolga finora le maggiori probabilità il cav. Antonio Caccianiga, già prefetto della Provincia, al quale pensano alcuni elettori, nella speranza ch' egli accetti il mandato.

A proposito di quel Collegio riceviamo la seguente:

Milano 6 febbraio 1867.

Caro Giussani

Vi sarò gratissimo se vorrete far posto nel vostro Giornale alla seguente lettera che diressi al signor Avvocato Olvino Fabiani di Spilimbergo.

Vi saluto di cuore

Vostro
Antonio Billia.

Collega egregio

Milano 6 febbraio

Agli amici che posero gli occhi su di me per la candidatura al Collegio di Spilimbergo, a voi, che in loro nome me ne fate l' onorevole offerta, io sono tenuto d' assai, e voi e loro cordialmente ringrazio. Scusate però se francamente dichiaro di non poter accettare quell' offerta conciossiachè in precedenza venissi da altri amici proposto agli elettori di S. Vito a cui mi legano sinceri rapporti di simpatia.

Qualunque possa essere l' esito della prossima votazione, troverete giusto che io, nè mostri di diffidare degli elettori dei quali sollecito l'onore del suffragio accettando una nuova candidatura, nè che io esponga il vostro Collegio alla eventualità di rimanere anche per breve tempo senza rappresentante in Parlamento.

Per poco che vogliate cercare, un buon deputato non vi sarà difficile trovarlo. Alla fine dei conti gli uomini onesti e di coscienza, che non siano inspirati da idee partigiane, che non siano sospetti di dipendenza, che si propongano di assumere il mandato per l' interesse del paese e non per il proprio — e queste mi sembrano le doti precipue di un buon rappresentante — non saranno poi tanto difficili a rinvenirsi. Cercate, ripeto, e troverete.

E voi e gli amici abbiatevi intanto un affettuosa stretta di mano dal

Vostro
Antonio Billia.

Riguardo le adunanze popolari annunciate dai Giornali di Padova, di Venezia e di Udine per votare sul progetto Scialoja, abbiamo letto che nelle due prime città vennero ufficialmente sconsigliate, ed il Prefetto di Padova indirizzava un comunicato a quel Giornale. Ora anche noi riceviamo, al momento di mettere in macchina il Foglio, il seguente *Comunicato.*

Dal momento che tutti gli Uffici della Camera si sono pronunciati contr rii e che la Commissione stà concertando col Ministero, non vi sarebbe ora motivo di appoggiare con manifestazioni popolari l' opinione del paese che del resto fu già manifestata al Governo dalle Autorità locali.

D' altronde o la manifestazione si fa da uno o pochi *meetings* e non avrebbe un significato serio; o tutte le principali città fanno dimostrazioni simili; ed allora si aprirebbe il mezzo più sicuro alla concitazione delle passioni popolari, le quali offendono la dignità del Governo e del Parlamento che vengono minacciati da una pressione insignificata in paese ove la libertà della stampa e della tribuna lascia campo ad esprimere non solo, ma a far valere altresì le considerazioni e le ragioni tutte che si potrebbero opporre ad un atto qualunque del Governo.

Egli è indubitato poi che lo Statuto sottopone alle disposizioni della polizia le riunioni in luoghi pubblici od aperti al pubblico, e perciò apparirebbe legittima l'ingerenza dell'autorità governativa.

D'altronde nei primi momenti dell'installazione del Governo italiano le manifestazioni popolari contro un progetto di Legge presentato dal Governo alle Camere verrebbero dalla classe meno istruita considerate come manifestazioni contro il Governo stesso, e tale pensiero non solo affievolirebbe, ma scalzerebbe l'autorità morale del Governo, pericolo gravissimo ove le popolazioni non sono da molto tempo assuefatte alla libertà.

ATTI UFFICIALI

Ecco il R. Decreto a cui accenna la circolare del Ministero delle Finanze jeri pubblicata:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia

Sulla proposizione del nostro Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che le tasse stabilite nelle Provincia della Venezia e di Mantova delle Patenti Sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni non sieno state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia, da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d' origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto, o se ne voglia far uso.

Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riscuotersi la sola differenza.

Art. 2. Per gli atti che debbano avere effetto in una Provincia regolata da leggi di tasse diverse da quelle del luogo d' origine, o pei quali era nella stessa Provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per l' adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e pel pagamento della somma, che fosse dovuta, sarà di giorni sessanta dalla data rispettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e di mesi quattro per quelli di data anteriore.

Per gli altri atti l'adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella Provincia regolata da legge di tassa diversa da quella del luogo d'origine.

Questa disposizione sarà applicata anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, allorchè occorra di farne uso prima della scadenza dei termini, come sopra stabiliti.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1. Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2. Quando se ne faccia l' inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio, se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati, muniti di avallo, o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell'art. 1. quando l' atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità, o non sia munito di bollo impresso o di marche da bollo o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato, da cui risulti in modo distinto l' importare delle tasse o imposte medesime.

Art. 5. Ferme stanti nel resto le disposizioni delle leggi di tassa vigenti nel luogo ove dev'essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli Ufficii di commisurazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e dai competenti Ufficii del registro o del bollo nelle altre Provincie del Regno.

Art. 6. Nelle Provincie, nelle quali, per l'adempimento della formalità o tassazione è prescritta l'esibizione dell' atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell'atto da restituirsi all' esibitore.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali od altri effetti o recapiti di commercio.

Art. 7. Per la omissione o ritardo nell' adempimento della seconda formalità prescritta dall'art. 1, o per l'uso degli atti prima che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una sopratassa, o pena pecuniaria, uguale alla metà della somma dovuta. Questa sopratassa o pena pecuniaria non potrà mai essere minore di lire dieci.

La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Art. 8. Nei trasferimenti, o passaggi di beni mobili od immobili, o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Provincie del Regno, ove i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Lo stesso avrà luogo pei passaggi di usufrutto nelle prese di possesso dei benefizii o cappellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di mano-morta, dell'equivalente d'imposta e di quelle di società e di assicurazione.

Art. 9 Le disposizioni del presente Decreto non si applicheranno agli atti o documenti, i quali tanto per le leggi del luogo d'origine, quanto per quelle della Provincia, in cui debbono avere effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta* Ufficiale del Regno, e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

SCIALOJA.

Nel prossimo numero pubblicheremo il R. Decreto risguardante i Segretari Comunali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 Gennajo u. s.

CORRIERE DEL MATTINO

Al Ministero degli Esteri si spingono alacremente le pratiche per la conchiusione di un trattato italo-austriaco postale, telegrafico e consolare.

Corre voce che il console italiano a Smirne sia stato gravemente insultato *(N. Diritto).*

Leggesi nell' *Unità Cattolica*:

Da un illustre arcivescovo riceviamo una lettera dove leggonsi le seguenti linee:

« Mi sono già posto di concerto cogli altri vescovi miei suffraganei per una protesta collettiva contro il progetto Scialoja recentemente pubblicato ».

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 febbraio

Trieste, 7. Scrivono da Atene 2: La camera votò l' aumento dell' esercito e della marina. Il ministro della guerra dichiarò che bisogna armare poichè s' approssimano grandi avvenimenti.

Berlino, 7. Il Re ricevette il conte di Barral in udienza di congedo; vi assisteva anche il conte di Bismark.

Bruxelles, 7. L' agitazione a Marchienne diminuisce.

Madrid, 7. Il governo condonò al maresciallo Serrano la pena dell' esilio; accorderà simile favore a tutti quelli recentemente esigliati, che ne faranno domanda.

Parigi, 7, Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che regola i rapporti del Senato e del Corpo legislativo coll' imperatore e col Consiglio di Stato, stabilisce le condizioni organiche dei loro lavori. Tale regolamento che modifica l' antico in conformità del decreto del 19 Gennajo 1867 non contiene alcuna importante disposizione che non sia conosciuta.

Firenze, 8. La *Nazione* annunzia che l' Austria rivolse al governo Italiano una nota informandolo che l' autore del fatto contro la *Formidabile* fu deferito all' autorità competente e per conseguenza punito.

Vienna, 8. Si assicura che Somsich è nominato ministro pei paesi al di là della Leitha, e Kellersberg pei paesi di quà della Leitha. Hoch sarebbe nominato ministro dell' impero; Beke ministro delle finanze al di quà della Leitha. Il ministro di giustizia Kommers si ritirò. Non si fece alcuna trattativa con Auersberg e Kaiserfeld per la loro entrata al gabinetto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera imperiale che esonera Belcredi dalle sue funzioni dietro sua domanda conferendogli la gran croce di Santo Stefano. In sua vece venne nominato Beust presidente del consiglio coll'incarico di reggere provvisoriamente il ministero di stato e di polizia.

Firenze 8. *sera.* Nei quattro giorni scorsi gli Uffici della Camera tennero giornalmente lunghe adunanze; esaminarono 10 progetti, oltre 5 che erano in corso.

Il progetto sulla libertà della Chiesa fu oggi esaminato dalla Commissione unitamente ai due Ministri proponenti. Essa non prese ancora alcuna deliberazione e invitò per domani nel suo seno i Ministri dell' Interno e degli Esteri. Quattro relatori di diversi progetti hanno pronte le relazioni da presentarsi alla seduta di lunedì.

Parigi, 8. Un telegramma da Alessandria annuncia che l' Ammiraglio Paget recossi a visitare i lavori dell' Istmo di Suez insieme a Lesseps, e lodò molto l' utilità di questa impresa.

Nuova York, 7. Il Comitato per la ricognizione del congresso presentò il progetto che divide gli stati insorti in cinque Circoscrizioni Militari da porsi sotto il Comando di Governi Militari.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 6 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 752.3	mm 752.0	mm 752.7
Umidità relativa . . .	0.65	0.52	0.81
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 3.9	+ 8.4	+ 4.4
Temperatura (massima + 10.2			
Temperatura (minima + 2.5			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.65	69.55
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	99.25	99.—
Consolidati inglesi	90.7/8	91.—
Italiano 5 per 0/0	54.60	54.80
» » fine mese . . .	—.—	—.—
» » 15 febbraio . .	54.70	54.70
Azioni credito mobil. francese . .	531	525
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	312	308
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	95	92
» » » Lomb. Ven.	407	403
» » » Austriache .	407	405
» » » Romane . . .	95	95
Obbligazioni.	130	130
Austriaco 1865	317	317
id. in contanti	320	320

Borsa di Venezia

Del 6 febbraio

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici.

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	53.80	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.35	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.50	»	—.—
Banconote Austr..	»	79.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15 1/2
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Vienna

		7 febb.	8 febb.
Pr. Nazionale . .	fior.	70.80	71.30
» 1860 con lott. .	»	86.70	87.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.50-64.10	61.75-64.40
Azioni della Banca Naz.	»	743.—	747.—
» del cr. mob. Aust.	»	175.80	177.30
Londra	»	127.90	128.75
Zecchini imp. . . .	»	6.05 1/2	6.09
Argento	»	126.75	127.25

Borsa di Trieste.

del 8 febbraio

Augusta	»	—.—	a	108.—
Amburgo	da	—.—	»	95.50
Amsterdam	»	108.25	»	108.35
Londra	»	128.25	»	128.75
Parigi	»	51.—	»	51.20
Zecchini	»	6.02	»	6.05
da 20 Franchi	»	10.29	»	10.33
Sovrane	»	12.92	»	12.97
Argento	»	126.25	»	126.75
Metallich.	»	—.—	»	61.—
Nazion.	»	—.—	»	70.50
Prest. 1860	»	—.—	»	86.75
» 1864	»	—.—	»	82.75
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	410
Cred. mob.	»	—.—	»	177.—
Sconto a Trieste	»	4 1/2	»	4—
» a Vienna	»	4 3/4	»	4—
Prestiti Trieste . . .		—.—		—.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

5 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.00	ad aL.	20,00
Granoturco	»	10.30	»	10,57
Segala	»	—,—	»	—,—
Avena	»	11.00	»	11,50
Sorgorosso	»	4.00	»	4,30
Ravizzone	»	—,—	»	—,—
Lupini	»	—,—	»	—,—

N. 1106. p. 3

EDITTO.

Con odierna istanza n. 1106, Maria fu Osualdo Sellenati di Sutrio, moglie di Luigi Carminati di Spilimbergo ha revocato a Gio. Batta fu Biaggio Sellenati di Sutrio ogni e qualunque mandato di procura, sia diretta, come di sostituzione, che per l'addietro gli fosse stato rilasciato.

Il presente si affigga all'albo pretorio, nel comune di Sutrio, e pubblicato nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 29 gennaio 1867.

Dalla Regia Pretura

Il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancell.

AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 *nero* in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile SEMENTE BACHI ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile. Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati anni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

È uscita la parte I.ª dello
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato
DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO
con la collaborazione dei Professori
G. Schiaparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, G. Canestrini, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti, E. Treves.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA
DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,
Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1 *Nuovi pianeti.* 2. *Comete: di Biela; di Faye.* 3. *Stella nuova della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime).* 4. *Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni).* 5. *Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; Loro classificazione (con incisione).* 6. *Areoliti: d'Aumale; di S. Mesmin; di Kugahinga; d'Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze colle materie terrestri.* 7. *Studi spettrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle nebulose; Classificazione spettroscopica delle stelle).* 8. *Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco.)* 9. *Studi sulla Luna (con tavola litografica).* 10. *Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse.* 11. *Accelerazione secolare della Luna.* 12. *Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel) (con 2. incisioni e una grande litografia).* 13. *Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste; Metereologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico; Questioni problematiche; Ozono atmosferico).*

II. — FISICA
DEL DOTT. RINALDO FERRINI,
Prof. di fisica all' Istituto Tecnico in Milano.

1. *Nuovo fotometro del signor Marco Caselli (con incisione).* 2. *Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Govi (con 5 incisioni).* 3. *Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco di Bruno.* 4. *Sulla ipsometria barometrica. Nuova formola e nuovi metodi del conte di S. Robert.* 5 *Sul fuoco complessivo degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavalleri.* 6. *Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Govi* 7. *Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifizii sui corsi d'acqua di G. Codazza.* 8. *Sugli essicatoi a correnti d'aria, osservazioni di G. Codazza.* 9. *Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica.* 10. *Sul calore svolto nell'atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni.* 11. *Polarità magnetica dei mattoni, delle terre cotte e di certi minerali, sperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi.* 12. *Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.*

III. — CHIMICA
DEL DOTT. ANGELO PAVESI,
Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. *La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il coton fulminante.* 2. *La preparazione industriale dell'ossigeno.* 3. *Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori.* 4. *I colori e l'illuminazione artificiale.* 5. *Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale.* 6. *L'incisione sul vetro e sul cristallo* 7. *Produzione economica di sali ammoniacali.* 8. *Nuovi anestetici.*

IV. — PALEOETNOLOGIA ED ANTROPOLOGIA
DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,
Professore di zoologia e di anatomia comparata all'Università di Modena.

1. *Antichità dell'uomo ed epoca della pietra.* 2. *Epoca del bronzo.* 3. *Epoca del ferro.* 4. *Origine dell'uomo.* 5. *Cranii umani antichi (con 2 tavole lit.)* 6. *Intorno la statura umana in antichi tempi. Studio storico e paleontologico di Paolo Predieri.* 7. *Il fosforo nel cervello, per Gaetano Sgarzi.* 8. *Il cranio di Dante.* 9. *Note craniologiche di Ermanno Welcker.* 10. *Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori.* 11. *Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana.* 12. *I Polinesici e le loro migrazioni.*

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA
DI ARTURO ISSEL,
Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. *Considerazioni generali.* 2. *La questione delle specie.* 3. *Dei limiti tra la specie e la varietà.* 4. *Della terminazione periferica dei nervi motori nelle serie degli animali.* 5. *L'acclimazione in Australia.* 6. *Specie nuove della Fauna italiana.* 7. *Recente scoperta di un Mammouth nel suolo gelato della Siberia antica.* 8. *La Marmotta.* 8. *Di un cavallo biungulato (con tavola lit.)* 10. *L'Elaphurus Davidianus.* 11. *È egli vero che le talpe sieno nocive ai campi?* 12. *Dei contaggi che arrecano i lombrichi.* 13. *La riproduzione delle estremità nelle salamandre acquatiche.* 14. *Dei corpuscoli di Pacini, nell'uomo e negli animali.* 15. *I parassiti delle api (con incisione.)* 16. *Osservazioni zoologiche fatte nelle acque di Gibilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola lit.)* 17. *Di un nuovo Briozoario.* 18. *Il Didus ineptus (con tavola lit).*

VI. — BOTANICA
DEL DOTT. GAETANO CANTONI,
Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico normale di Torino.

1. *Il Manzanillo.* 2. *Le funzioni delle foglie.* 3. *La Meteorologia applicata alla Botanica ed all'Agricoltura.* 4. *Corollari dei precedenti risultati (con incisione).*

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavole litografiche. — Lire 2.50
Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.
D' imminente pubblicazione la II.ª parte.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3: 75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che sodisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO
ossia
COMPENDIO DI STORIA ITALIANA
NE' SUOI MARTIRI
per **Gabriele Fantoni**

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell' Italico Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

S' IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L' autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro da ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle elette Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.

Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO
MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procuratie Nuove 48

Ristampa
DELL' ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866
In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l' Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE
del suddetto **ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —
Idem per la Svizzera e per Roma » **3. 75.**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO
L' APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre **6** Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **Feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione

Detta **Appendice all'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.o su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — *I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.*

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense
DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI
col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866
nonchè ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5.** —
Idem per la Svizzera » **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l' Italia al prezzo di *cent.* **10** *cadauna.* — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 *Febbraio* 1867.

Per abbonarsi tanto alla **RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** quanto alle 50 Dispense dei **ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.